



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

DONNE E MERCATO DEL LAVORO

Tavola 1. Tasso di occupazione per regione ripartizione geografica e genere. Anno 2009 e variazione annua. Dati in percentuale.

		2009		var % 2009/2008	
		Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di occupazione (15-64 anni)	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	Nord	74,5	56,5	-1,7	-1,0
	PIEMONTE	72,3	55,7	-1,0	-1,3
	VALLE D'AOSTA	74,5	59,2	-1,1	-0,7
	LOMBARDIA	75,2	56,1	-1,4	-1,0
	TRENTINO-ALTO ADIGE	76,8	60,0	-0,4	0,4
	VENETO	75,1	53,9	-1,9	-1,7
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	72,6	54,1	-2,2	-1,5
	LIGURIA	72,2	54,9	-0,9	0,2
	EMILIA-ROMAGNA	75,5	61,5	-2,7	-0,6
	Centro	72,1	52,0	-0,9	-0,7
	TOSCANA	74,3	55,4	-0,3	-0,7
	UMBRIA	72,7	53,4	-1,4	-3,4
	MARCHE	72,0	55,4	-1,3	-0,5
	LAZIO	70,7	48,6	-1,1	-0,4
	Mezzogiorno	59,0	30,6	-2,1	-0,7
	ABRUZZO	68,3	43,2	-3,0	-3,5
	MOLISE	63,8	40,6	-2,8	-0,8
	CAMPANIA	55,7	26,3	-2,3	-1,0
	PUGLIA	61,0	29,2	-2,6	-1,0
	BASILICATA	61,3	35,6	-2,9	0,7
	CALABRIA	56,2	30,2	-1,3	-0,6
	SICILIA	58,5	29,1	-1,1	0,0
	SARDEGNA	61,4	40,2	-3,0	-0,3
	ITALIA	68,6	46,4	-1,6	-0,8

Fonte: Istat, media annua 2009

Nel 2009 il tasso di occupazione femminile si attesta intorno al **46.4%**, facendo registrare una riduzione di 8 decimi di punto percentuale rispetto all'anno precedente, performance migliore rispetto a quella maschile che invece vede una flessione dell'indicatore di oltre 1 punto e mezzo percentuale. La distribuzione per ripartizione territoriale della quota delle donne occupate si dimostra particolarmente disomogenea. Il Mezzogiorno continua a segnare un differenziale importante rispetto al dato nazionale e mostra, in particolare rispetto al Nord Italia, un divario di circa 26 punti percentuali, distanza che non si riduce di molto rispetto al Centro del Paese (-21.4 punti percentuali). In questo contesto le regioni più virtuose sono: al Nord l'Emilia Romagna, con un tasso di occupazione femminile pari a 61.5%, valore ben al di sopra del dato nazionale e con un differenziale di genere di soli 4 punti percentuali (il gap nazionale di genere

è oltre 22 punti percentuali); al Centro: Toscana e Marche, dove il tasso di occupazione femminile arriva a 55.4%. Maglia nera del territorio è la regione Campania, il cui tasso di occupazione femminile risulta il peggiore, con un valore che si attesta al 26.3% (va evidenziato che la Campania presenta anche il peggior tasso di occupazione maschile regionale, pari a 55.7%).

L'analisi della variazione dell'indicatore di occupazione femminile rispetto all'anno precedente mostra una riduzione del tasso più incisiva al Nord rispetto alle regioni del Centro-Sud. E' il Veneto, in particolare, la regione che sembra aver pagato il maggior prezzo della crisi economica in termini di tasso di occupazione femminile, con una riduzione di 1.7 punti percentuali (-1.9 è stata la variazione del tasso di occupazione maschile rispetto all'anno prima).

Tavola 2. Tasso di disoccupazione per regione, ripartizione geografica e genere. Anno 2009 e variazione annua. Dati in percentuale.

	2009		var % 2009/2008	
	Tasso di disoccupazione		Tasso di disoccupazione	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Nord	4,5	6,4	1,6	1,2
PIEMONTE	6,1	7,8	2,0	1,5
VALLE D'AOSTA	3,5	5,6	1,0	1,4
LOMBARDIA	4,6	6,4	1,6	1,6
TRENTINO-ALTO ADIGE	2,6	4,0	0,5	0,2
VENETO	3,6	6,4	1,2	1,2
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4,5	6,4	1,8	0,0
LIGURIA	4,6	7,1	0,6	-0,1
EMILIA-ROMAGNA	4,2	5,5	1,8	1,2
Centro	5,7	9,2	1,1	1,0
TOSCANA	4,2	7,8	0,9	0,5
UMBRIA	4,7	9,3	1,5	2,4
MARCHE	6,2	7,2	2,3	1,5
LAZIO	6,8	10,8	0,9	1,0
Mezzogiorno	10,9	15,3	0,9	-0,4
ABRUZZO	6,5	10,5	1,3	1,8
MOLISE	7,8	11,0	0,9	-1,5
CAMPANIA	11,4	16,0	1,0	-0,8
PUGLIA	10,8	16,2	1,4	0,4
BASILICATA	9,6	13,9	0,9	-1,3
CALABRIA	9,9	13,9	-0,1	-1,8
SICILIA	12,4	16,6	0,5	-0,7
SARDEGNA	11,5	16,0	1,6	0,1
ITALIA	6,8	9,3	1,3	0,7

Fonte: Istat, media annua 2009

Nel 2009 il **tasso di disoccupazione nazionale** è risultato pari a **7.8%**, registrando un incremento di 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente. Dall'analisi di genere risulta che la componente maschile ha fornito il maggiore contributo a tale riduzione rispetto a quella femminile (rispettivamente +1.3 e +0.7 punti percentuali), che sembra invece aver meglio contenuto gli effetti negativi della crisi economica iniziata a metà dell'anno 2008.

Dall'analisi ripartizionale emerge la frammentazione del territorio in sottoaree particolarmente deficitarie, in cui il tasso di disoccupazione femminile sfiora il 17% (Sicilia, Puglia, Sardegna), a fronte di regioni virtuose del Nord in cui solo il 5.5% delle donne in cerca di occupazione risulta disoccupata (Emilia Romagna).

La **variazione annua** del tasso di disoccupazione femminile rispetto al 2008 ha però mostrato un dato piuttosto interessante nel Mezzogiorno, dove le regioni che storicamente si distinguono per le maggiori criticità occupazionali hanno registrato una riduzione del tasso di disoccupazione femminile: Calabria -1.8 punti percentuali, Molise -1.5, Basilicata -1.3, Campania -0.8 e Sicilia -0.7 punti percentuali. Anche la riduzione del tasso maschile nel Mezzogiorno appare meno incisiva rispetto alle regioni del Centro-Nord.

Tavola 3. Incidenza sul totale del numero degli occupati per genere e settori di attività economica. Anno 2009 e variazione annua. Dati in percentuale

	FEMMINE		MASCHI	
	2009	var 09/08	2009	var 09/08
AGRICOLTURA	28,4	-7,9	71,7	0,1
TOT INDUSTRIA	20,8	-7,0	79,1	-2,5
<i>di cui Costruzioni</i>	5,6	-0,2	94,4	-1,4
SERVIZI	49,2	0,3	50,8	-1,8
<i>di cui Commercio</i>	40,0	-3,3	60,0	-2,3
TOTALE OCCUPATI	40,1	-1,1	59,9	-2,0

Fonte: Istat, media annua 2009

La distribuzione dell'incidenza degli occupati per **settore di attività** economica e genere rivela come i Servizi rappresentino il settore di maggior opportunità occupazionale femminile (49.2% nel 2009) mentre il settore industriale è per l'80% a prevalenza maschile. La variazione annua rispetto al 2008 mette in evidenza la crisi del settore industriale ed agricolo con perdite rilevanti in particolare per la componente femminile, mentre sembra tenere meglio il comparto dei servizi (in cui la quota di occupate mostra una leggera crescita +0.3 punti percentuali).

Tavola 4a. Numero degli occupati per genere e tipologia di orario di lavoro. Anno 2009 e variazione annua. Dati in migliaia di unità.

	Tempo pieno		Tempo parziale		Totale	
	2009	var % 2009/2008	2009	var % 2009/2008	2009	var % 2009/2008
MASCHI	13.087	-1,7	702	-5,6	13.789	-2,0
FEMMINE	6.657	-1,2	2.579	-0,9	9.236	-1,1
TOT	19.744	-1,6	3.281	-1,9	23.025	-1,6

Fonte: Istat, media annua 2009

Tavola 4b. Incidenza sul totale del numero degli occupati per genere e tipologia di orario di lavoro. Anno 2009 e variazione annua. Dati in percentuale

	Tempo pieno		Tempo parziale		Totale	
	2009	var % 2009/2008	2009	var % 2009/2008	2009	var % 2009/2008
MASCHI	94,9	-1,7	5,1	-5,6	100	-2,0
FEMMINE	72,1	-1,2	27,9	-0,9	100	-1,1
TOT	85,7	-1,6	14,3	-1,9	100	-1,6

Fonte: Istat, media annua 2009

Nel 2009 il **part-time** si presenta ancora come caratteristica predominante dell'organizzazione lavoro al femminile. Attualmente la quota del part-time rispetto all'occupazione totale è pari al 14.3% (3.281mila rispetto a 23.025mila occupati totali) di cui 28% sono donne (2.579mila) contro il 5% degli uomini (702mila). La variazione annua rispetto al 2008 mostra una flessione importante per la componente maschile (- 5.6 punti percentuali), a fronte di una discesa della quota di part-time femminile inferiore a un punto percentuale.

Nel 2009 sono state accertate 406 **violazioni amministrative in ordine alla tutela economica delle lavoratrici madri**, a fronte delle **242** del 2008 **(+67%)**;

Sempre nel 2009, si sono registrate 613 **ipotesi di reato in ordine alla tutela fisica delle lavoratrici madri**, a fronte delle **240** del 2008 **(+155 %)**.

L'ANALISI DI GENERE NEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO (DATI DESUNTI DAL SISTEMA INFORMATIVO DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE)

Utilizzando le informazioni del sistema informativo delle C.O., che fornisce la dinamica dei lavoratori dipendenti e di quelli parasubordinati, i dati provvisori del primo trimestre 2010 indicano che circa **2 milioni** di lavoratori hanno avuto un nuovo contratto di lavoro, di cui circa il **50% donne**, dato costante rispetto allo stesso trimestre del 2009.

I lavoratori che hanno terminato un rapporto di lavoro (per fine contratto, pensionamento, licenziamento, ecc.), nel primo trimestre 2010, ammontano a poco meno di un **milione e mezzo**, di cui il **44%** rappresentato da donne, con un andamento lievemente positivo rispetto allo stesso trimestre di un anno prima.

E' importante sottolineare che si tratta di dati provvisori e che si analizzano dati separati per lavoratori attivati e cessati; pertanto non si possono fare ipotesi se una stessa persona ha perso e ritrovato un lavoro e viceversa.

Si conferma anche per il primo trimestre di quest'anno una **maggiore flessibilità delle donne** che, sia per i lavori attivati sia per quelli cessati, utilizzano più rapporti di lavoro all'interno dello stesso trimestre. Infatti, il numero medio di rapporti di lavoro è pari a circa 1,5 per le donne e ad 1,3 per gli uomini.